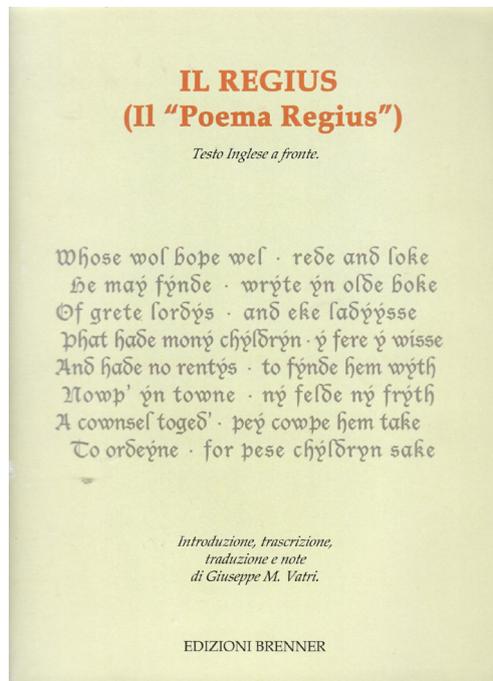


Giuseppe M. Vatri, Il Regius (Il “Poema Regius”). Testo inglese a fronte. Introduzione, trascrizione e note di Giuseppe M. Vatri, Edizioni Brenner, Cosenza, 2002, pp. 98



Dopo aver letto il testo di Massimo Falchi Delitala su Hiram, mi sono riletto, in questa edizione, anche il *Poema Regius*, che è il primo documento rimastoci in assoluto sui caratteri della massoneria operativa.

Lo si fa risalire al 1390. Sembra una discreta edizione (dico “sembra” perché non ho confrontato parola per parola traduzione e originale), col testo in *middle english* a fronte, a parte il fatto che sarebbe stato meglio riportare la numerazione dei versi, per poter paragonare con altri studi e traduzioni. L’introduzione e le poche note sono comunque nitide, chiare, essenziali.

Il testo ci porta in un ambiente preciso, in una società feudale dove la gente è divisa in classi e bisogna rispettare i ruoli, pur mantenendo una autonomia di fondo che si esercita col corretto esercizio del proprio mestiere.

La muratoria è fondamentalmente geometria, e il primo muratore fu Euclide, che “inventò | Questa scienza della geometria in terra di Egitto [...] Molti anni dopo io capisco | Il mestiere arrivò in questa terra | Arrivò in Inghilterra io ti dico | Al tempo del buon re Adelstan” (primo re d’Inghilterra, X secolo)...

L’esercizio del mestiere è legato a filo doppio al rispetto dei doveri morali e delle regole del mestiere. Il maestro è il capocantiere, che decide le paghe e le commesse, e non lo si deve mettere in discussione. Se prende un apprendista lo deve addestrare sette anni e insegnargli tutto quel che sa. L’apprendista deve essere sano di mente e di corpo. Tra compagni non ci si tradisce, non si corteggia l’altrui donna.

Esposti i doveri in quindici “articoli” e quindici “punti”, si parla della necessità di una riunione annuale per “correggere gli errori entro il mestiere”.

Segue una preghiera a Dio onnipotente e alla Vergine in cui si legano i “muratori” ai “quattro santi coronati”, che morirono per non raffigurare idoli (quanto dovrebbero pensarci su molti massoni moderni!).

Segue la narrazione di come la muratoria decadde sotto Nabucodonosor, che volendo erigere la Torre di Babele (nella Bibbia non è così, Nabucodonosor con la Torre non c’entra, anche se l’arroganza spirituale li caratterizza entrambi) ebbe il suo intento frustrato da Dio mediante la confusione delle lingue (questo parrebbe collegarsi al racconto negativo sull’arroganza di Hiram che compare nel *Talmud*, di cui ho parlato nella recensione al testo su Hiram di Falchi Delitala).

Il “mestiere della geometria” ad ogni modo, mercé Euclide, si diffuse ovunque generando le sette arti liberali.

Seguono pii consigli per vivere una vita sacramentale cristiana efficace e infine una specie di galateo, per non incorrere in imbarazzo o villania nei confronti dei “signori”.

Insomma è un testo seguendo il quale si otteneva una vita ben integrata nella struttura feudale dell’epoca e nella pratica cristiana, una via però coi suoi propri “misteri” di confraternita, tali da garantire una solidarietà di gruppo probabilmente non indifferente.

25/07/2022